Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA RELAZIONE DI CIOCCETTI SUL PREVENTIVO COMUNALE

Il deficit del bilancio salito a oltre 15 miliardi

- Il disavanzo è aumentato di oltre un miliardo rispetto al 1956.
- L'assessore ammette anche che la complessiva situazione debitoria è quella che i comunisti hanno sempre denunciato: 168 miliardi.
- Lapiccirella interviene sul problema delle scuole e della casa.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione comunale appare catastrofica ancora una volta, alla luce delle cifre del bilancio preventivo 1957, su cui l'assessore Cioccetti ha svolto ieri la sua relazione. Non solo il deficit del preventivo è persino superiore a quello dello scorso anno, ma viene confermata punto per punto l'analisi della impressionante situazione debitoria, così come era stata fatta dal compagno Gigliotti in più occasioni e che era stata ostinatamente contestata, si può dire fino a poche settimane fa.

Espressioni preoccupanti sono state udite una volta tanto, anche sulla bocca dell'assessore, il quale ha definito grave la situazione, affermando che essa «rappresenta il più urgente problema che l'amministrazione si propone di affrontare con l'intento di stabilire gradualmente un equilibrio tra le entrate e le spese».

In cifre sintetiche, la situazione è questa: 104 miliardi e 456 milioni di debiti per mutui già perfezionati e costituiti; 41 miliardi e 620 milioni per mutui ancora da costituire e in parte in corso di perfezionamento. Dovendosi aggiungere a queste cifre i 22 miliardi di mutui da contrarre in virtù della cosiddetta legge speciale, si raggiunge la somma di oltre 168 miliardi, la stessa, identica cifra più volte denunciata dal compagno Gigliotti e ripetutamente smentita.

Prima di passare all'esposizione delle cifre del bilancio 1957, l'assessore ha accennato alle linee della politica finanziaria che la giunta si propone di attuare nei suoi quattro anni di attività. Con questa parte della esposizione, che ha travalicato l'indirizzo programmatico del prossimo anno, è parso che la giunta abbia voluto dare una risposta implicita alle critiche di fondo che sono state mosse all'asfittico programma quadriennale enunciato da Tupini, liberando così il sindaco dal compito per lui assai ingrato di rispondere ai rilievi partiti soprattutto dal gruppo comunista.

L'orientamento della Giunta

La giunta punta prima di tutto su due indirizzi di carattere straordinario: 1) contenimento degli «oneri rigidi» mediante l'effettuazione di una operazione finanziaria che, attraverso un minor tasso d'interesse ed una maggiore rateazione, consenta di alleggerire il carico degli oneri connessi all'ammortamento dei prestiti e procuri una disponibilità di mezzi «da destinare a proficui impieghi»; 2) rimborso da parte dello Stato della parte dei disavanzi economici da attribuire alla mancata rivalutazione e rinnovazione dei contributi statali ed alla ritardata emanazione della legge speciale, ovvero l'accollo ad esso degli oneri derivanti dai mutui che, in conseguenza, il comune ha dovuto assumere.

Inoltre, è nei propositi della giunta di muoversi secondo l'orientamento seguente: *a)* concessione permanente, attraverso la legge speciale, di un congruo contributo finanziario annuo da parte dello Stato; *b)* applicazione «dell'eventuale imposta sulle aree»; *c)* incremento del gettito dell'imposta di famiglia (l'assessore ha espresso il proposito di rinunciare alla risoluzione dell'imposta per i piccolissimi contribuenti); *d)* riduzione dell'area di evasione per quanto riguarda le imposte di consumo; *e)* riesame della procedura di applicazione dei contributi di miglioria anche in relazione all'eventuale imposta sulle aree; *f)* revisione delle tariffe per occupazione di suolo pubblico, nonchè di quelle di alcuni servizi per i quali esiste un divario fra i proventi ricossi e il costo delle prestazioni (si tratta in pratica di un inasprimento fiscale per alcuni tipi di tasse); *g)* revisione delle rendite patrimoniali. *h)* adeguamento dei mezzi necessari al funzionamento dell'amministrazione, mediante l'ammodernamento degli strumenti e dei metodi di lavoro. *i)* costituzione di un demanio comunale di aree, attraverso acquisti, espropriazioni ed altri mezzi.

Dopo aver manifestato alcune perplessità circa l'opportunità di istituire anche a Roma l'imposta di soggiorno, Cioccetti si è intrattenuto sulle cifre del bilancio 1957. Prevedendosi oltre 48 miliardi di entrate ed oltre 64 miliardi di spese, si ricava un disavanzo previsto di 15 miliardi 653 milioni 165 mila 633 lire, superiore di oltre 1 miliardo a quello dello scorso anno.

Per le aziende, l'ATAC presenta un disavanzo preventivo di 3 miliardi 939 milioni 450 mila lire, con un aumento del deficit di 243 milioni 500 mila lire; l'ACEA, nonostante la disastrosa politica condotta dal comune nei suoi confronti, prevede un attivo di 164 milioni 760 mila lire; la Centrale del latte prevede una perdita di 50 milioni 540 mila lire, inferiore di oltre la metà rispetto a quella dello scorso anno (tuttavia, il promesso pareggio, che avrebbe dovuto essere conseguito attraverso il deprecatissimo aumento del prezzo del latte, non è ancora venuto!). Infine, i cinque servizi gestiti dal comune in economia, presentano, nel complesso, un utile di oltre 83 milioni

La situazione dell'edilizia scolastica

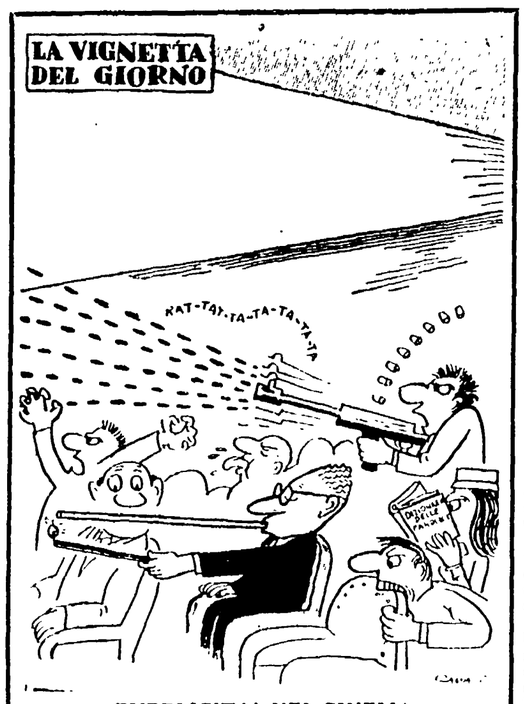
Prima della esposizione di Cioccetti sul bilancio preventivo, il Consiglio aveva concluso (tranne solo la replica del sindaco) la discussione sul programma quadriennale esposto da Tupini. Ultimo oratore del gruppo comunista, il compagno LAPICCIRELLA, il quale si è diffuso sui problemi della scuola e della casa. In particolare, Lapiccirella ha notato che il sindaco ha pressochè ignorato la difficilissima situazione dell'edilizia scolastica, che pure costituisce una delle cause maggiori delle difficoltà in cui vegeta l'insegnamento. L'amministrazione Rebecchini, che pure aveva riconosciuto (a parte il fabbisogno annuale di 150 aule, dovuto all'incremento della popolazione scolastica) un deficit assoluto di 3.000 aule, non è neppure venuta incontro alle necessità nuove di ogni anno. Al 1. febbraio scorso, per le scuole elementari risultava un deficit di 1041 aule, per le medie di 401 aule, per l'avviamento di 425 aule, per i licei-ginnasi di 280 aule.

Lapiccirella ha chiesto un aumento del ritmo delle costruzioni scolastiche, ha proposto l'adozione di nuovi criteri per l'organizzazione delle scuole rurali (insegnamento accentrato e istituzione di un servizio di trasporto degli alunni) e ha domandato la riorganizzazione dei servizi di manutenzione

Sul problema della casa, Lapiccirella ha annunciato che il gruppo si riserva di chiedere un dibattito particolare sul problema. In ogni modo, l'oratore comunista ha svolto alcune considerazioni generali, osservando che il problema della casa, nelle conclusioni dell'apposita commissione costituita nel corso della precedente amministrazione, apparve nel suo triplice ordine di motivi, costituiti dalla esigenza prima di eliminare le baracche, dalla necessità urgente di combattere il sovraffollamento, dalla esigenza di soddisfare l'incremento del fabbisogno e di ripristinare le abitazioni della città vecchia.

Su questo punto, Lapicirella ha concluso sollecitando la attuazione del programma definito ormai due anni fa e che già allora fu definito «urgente».

Gli altri oratori intervenuti nel dibattito sono stati AURELI (msi), BOZZI (pli), il cui scopo fondamentale è parso quello di difendere il ministro liberale Cortese dai rilievi polemici rivolti nei suoi confronti dall'assessore all'Annona Santini, e LOMBARDI (d.c.). Il capo del gruppo d.c., respingendo l'accusa rivolta alla giunta di essere ormai condizionata dal voto di fiducia dei missini, ha curiosamente affermato che per la DC non esiste nè destra, nè sinistra



CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Definì Quasimodo "scrittore di fetenzia,, il Tribunale lo assolve con formula piena

- Sono comparsi, per la querela del poeta, Guglielmo Giannini e il direttore del «Travaso».
- L'avv. D'Angelantonio perde il cappotto e una sciarpa di seta. Sembra che un ladro li abbia sottratti abilmente.
- Un ex allievo carabiniere e la sua amante rinviati a giudizio per «soppressione di stato». La donna è sposata con un emigrato. Ebbe dall'amante un figlio: insieme procedettero ad una falsa denuncia del neonato allo stato civile.

L'aula della V sezione del tribunale (pres. Napolitano, P.M. Corrias) è stata ieri interamente gremita da una folla di curiosi per la vicenda giudiziaria, di eccezionale interesse, che vi si è svolta.

Come imputati comparivano Guglielmo Giannini, conosciuto più come sfortunato «fondatore» del movimento (e settimanale omonimo) dell'«Uomo Qualunque» che quale autore di svariate commedie «gialle»; Guasta (Guglielmo anche lui), direttore del «Travaso»; il disegnatore Giuseppe Russo; e Egino Lazzari, direttore responsabile del periodico di Giannini.

Il reato consisteva nella diffamazione continuata ai danni del poeta Salvatore Quasimodo, frequentemente dileggiato con vignette, didascalie, trafiletti, apparsi sull'«Uomo Qualunque». Nel vasto materiale giornalistico (se è consentito definirlo in tal modo), equamente spartito sui numeri 1, 2, 3, 8, 12 del settimanale del 1955, tra l'altro Quasimodo veniva definito «sedicente poeta», «scrittore di fetenzia», «poeta drogherie», «mediocre vocabolarista del XX secolo».

Il «Travaso» non volle smarrire questa preziosa occasione e riprodusse quasi integralmente il campionario di insulti e velenosi apprezzamenti concepiti dalla fertile fantasia del «fondatore». Riprodusse, se non tutto, il fior fiore di quella antologia di contumelie, e il direttore responsabile Guasta fu querelato, insieme con gli altri, per diffamazione.

Da queste basi prendeva le mosse il processo che è stato alquanto animato e denso di sensazionali risultati e considerazioni. Il risultato più sensazionale è stato certamente il furto con destrezza del cappotto e della sciarpa di finissima seta ai danni dell'avvocato D'Angelantonio, difensore di uno degli imputati.

D'Angelantonio aveva lasciato il cappotto e la sciarpa sul tavolo che poggia alla balaustra dietro la quale si pigiavano decine di curiosi. Aveva indosso la toga per l'arringa (che si è dimostrata superflua quando il P.M. ha chiesto l'assoluzione degli imputati), intanto una mano abilissima tanto abile che nessuno l'ha vista) si è sporta e ha fatto scivolare al di là della balaustra il cappotto e la sciarpa. La ricostruzione del furto è un po' fantasiosa, ma non si ha modo di immaginarla diversamente.

Tra le considerazioni di un certo interesse è stata quella che il P.M. ha fatto nel richiedere l'assoluzione degli imputati, quasi attribuendo al linguaggio alquanto rude del «fondatore» un valore di «critica letteraria».

Agli avvocati, dopo la richiesta del P.M., non restava altro che rimettersi a quelle conclusioni, mentre ha invano sostenuto le ragioni del poeta Quasimodo, ripetutamente offeso, l'avvocato Spinosa della Parte Civile.

Dopo non molto tempo, il tribunale è tornato sulla pedana. Gli imputati sono stati assolti con formula piena, il poeta Quasimodo è stato condannato alle spese del giudizio.

* * *

Una oscura vicenda è stata posta all'attenzione dei giudici della IV sezione del tribunale, per un grave reato, dietro il quale si svolse un penoso dramma familiare.

L'ex carabiniere A.P., insieme con la propria amante E.T., è comparso dinanzi ai giudici per rispondere del reato di «soppressione di stato». Con questa definizione (oscura per i profani) il codice penale persegue chiunque fa figurare nei registri dello stato civile una nascita inesistente, ovvero altera lo stato civile di un neonato, oppure ne occulta in diverso modo lo stato civile. Il reato figura negli articoli 566, 567, 568, 569 del codice penale e contempla pene che variano da uno a quindici anni.

Il fatto avvenne il 16 febbraio del 1954. Il marito di F.T. era da tempo emigrato nell'America latina. Sua moglie si era invaghita di un allievo carabiniere e la relazione condusse la coppia a un drammatico approdo: la donna si accorse di essere in attesa di un figlio, e la disperazione sembrò travolgere gli amanti. In quelle ore, può anche darsi che pensieri più gravi abbiano tenuto la mente degli amanti.

Ma passarono i mesi e la donna partorì un bel bimbo sanissimo. Fu allora che si pose drammaticamente il problema di procedere alla denuncia, e allora fu commesso il reato. L'allievo carabiniere si presentò all'ospedale, dove la donna aveva partorito, spacciandosi, con il falso nome di Mario Sella, come marito della puerpera. E si giunse alla falsificazione dell'atto di nascita.

Quando tutto venne alla luce (abbiamo taciuto sui nomi dei protagonisti della vicenda per un elementare senso di umanità), intervenne la legge e al neonato fu imposto il nome dell'emigrato lontano, mentre gli amanti venivano rinviati a giudizio.

Ieri mattina, sull'accordo della Difesa, sostenuta dall'avvocato Pio Cao, e del P.M., il tribunale ha rinviato il processo al 14 gennaio 1957. Gli atti del delicato processo sono stati rimessi al Pubblico ministero. Non è esclusa una nuova imputazione contro la donna.

VERRA' REVOCATA A TORINO LA SCIAGURA DI ROCHEMOLLES

Un sacerdote romano comparirà in tribunale per rispondere della morte di un giovinetto

Anche la vittima abitava nella nostra città - Una comitiva di ragazzi partì per la montagna senza la minima attrezzatura alpina - La guida era don Paolo Rossi

La nostra redazione torinese ci comunica:

Comparirà prossimamente davanti al tribunale della nostra città il sacerdote Paolo Rossi di Pietro di anni 32 residente a Roma in via Alessandro Viviani 24. L'imputazione che gli si addebita è quella di omicidio colposo avendo omesso, nel corso di una gita effettuata sulle montagne di Bardonecchia da 19 ragazzi affidati alla sua guida, la dovuta sorveglianza cagionando per imprudente negligenza la morte di uno di essi. Il fatto avvenne il 24 agosto 1955. Quasi per intero la colonia di 22 giovani studenti giunti in soggiorno estivo a Bardonecchia per interessamento di una organizzazione dipendente dalla Pia Opera Pontificia di Assistenza prese quel mattino la strada che dalla cittadina alpina porta alla diga di Rochemolles. La guidava e li sorvegliava don Paolo Rossi, un giovane prete che, avvenuta la sciagura, insisteva nel dichiarare di essere soltanto il consigliere spirituale dei ragazzi e non già l'organizzatore della vita della colonia.

Tra i gitanti era il Henne Sebastiano Patti di Giuseppe, da Tivoli, ma residente nella capitale in via Lucio Sestio 10. I 19 seguirono il sacerdote sino alla diga, dove giunsero alle 11.30. Consumato il pranzo al sacco alcuni di loro chiesero di poter avventurarsi sulla montagna alla ricerca di stelle alpine.

«Per me potete andare — disse don Paolo Rossi — basta che torniate in tempo per la discesa a Bardonecchia». Dodici di essi presero allora a salire l'erto pendio erboso alla cima del quale è l'asperrima «Costa lunga» presso la Pelouse. In quel frangente don Rossi rimase dabbasso con i sette rimasti.

I ragazzi, giunti sulla cima del monte, si sparsero tra gli anfratti. A sinistra di chi sale la costa vi è un canalone roccioso e scosceso. Qualcuno di essi si portò sino all'orlo del canalone. Sebastiano Patti, la vittima, non si era ancora accorto di avere a pochi passi la morte. Il giovane aveva già raccolto un bel mazzo di stelle alpine e se pur separato dagli altri stava guardingo nel salire e nel scendere tra quelle rocce.

Improvvisamente invece avvenne la catastrofe. Un violento temporale, di quelli che si scatenano sulle Alpi con furia selvaggia, sorprese i ragazzi sulla cresta del monte. Datisi un richiamo, tutti si precipitarono a valle, giungendo inzuppati e ansimanti alla diga. Il guardiano Silvestro Durand aperse loro il suo rifugio e tutti si strinsero attorno al fuoco per asciugarsi.

Circa un quarto d'ora dopo essersi riuniti ai sette rimasti con il sacerdote, il 16enne Vincenzo Cimamomo, abitante a Roma in via Tuscolana 94 si avvide che mancava il Patti. Usciti sul limitare della casetta, tutti fecero eco verso la montagna, ma nessuno rispose. «Sarà già sceso a Rochemolles — fece don Paolo Rossi». Ma quando giunsero al paesino alpestre del giovane non vi era traccia.

«Avrà proseguito per Bardonecchia — fece ancora don Rossi» e tutti risalirono in pullman per scendere a valle.

Solo a Bardonecchia si preoccuparono della prolungata assenza di Sebastiano Patti. Si avvertì il brigadiere dei carabinieri Edoardo Vallormy. Questi con il sindaco Felice Masset organizzò immediatamente una spedizione di soccorso, affidandola alla famosa guida Giuseppe Emilio Bompard.

Gli uomini presero subito la montagna, malgrado l'ora tarda. Ispezionarono con le torce tratturi e ogni fessura del monte. Nulla; solo alle 7 del mattino successivo fu scorto il corpo esanime di Sebastiano Patti riverso nel canalone roccioso, le braccia aperte in croce e ai piedi il mazzo di stelle ancora umide di pioggia. Aveva il cranio sfracellato e altre gravi lesioni in tutto il corpo. Ai piedi calzava sandali dalla suola di cuoio in cattivo stato, assolutamente inadatti in montagna.

Fu portato a Bardonecchia con mezzi di fortuna. Interrogati i compagni di colonia, quasi tutti ammisero di essere partiti da Roma senza sapere di dover soggiornare in alta montagna. Perciò nessuno si era preoccupato di equipaggiarsi convenientemente. Già precedentemente il Cimamomo si era ferito durante il tentativo di raggiungere il Lago Verde. Portava anche egli scarpette inadatte, non certo capaci di trattenere sulla roccia bagnata il corpo di un giovane che scende a valle a precipizio per sfuggire ad un temporale.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

OGGI

LATINO METRONIO: Sergio Balsimelli.

NEMI: Lallo Bruscani.

GARBATELLA: VII cellula.

Alla GARBATELLA avrà luogo anche il congresso di Tormarancio, al quale interverà il compagno Arturo Colombi della segreteria del Partito.

SAN SABA: cellula Aventino.

DOMANI

APPIO NUOVO: Franco Coppa.

Mancherà l'acqua in vari quartieri

Le interruzioni di oggi e di domani - Servizio d'emergenza con autobotti

Il Comune informa che per motivi d'ordine tecnico si è reso necessario interrompere il flusso dell'acquedotto del Peschiera per poter predisporre alcuni lavori di indilazionabile urgenza da eseguire in prossimità di Castelnuovo di Porto.

A causa di tale interruzione si verificheranno in città le seguenti sospensioni:

— Dalle ore 5 di oggi a domani mattina nelle zone Baduina, Primavalle, Boccea Torrevecchia, Bravetta, Aurelio Alto (dal cavalcavia della ferrovia Roma-Viterbo alla Madonna del Riposo) Gianicolense alto (Piazza San Giovanni di Dio ed adiacenze).

— Dalle ore 5 alle ore 17 di oggi nelle zone: Trionfale (distribuzione a bocca tassata) Borgo Aurelio, basso Trastevere, Testaccio, Ripa, S. Saba, Aventino.

— Dalle ore 17 di oggi a domani mattina nelle zone Trionfale (distribuzione a contatore), Giancolense basso, Portuense, Ostiense compresa Ostia Lido, Cassia, Monte Mario.

Si avranno inoltre dalle ore 5 di oggi a domani mattina le seguenti ripercussioni nella rete gestita dalla Società Acqua Marcia:

Alimentazione limitata ai soli sbocchi bassi dei quartieri Rinascimento, Trevi Colonna, Prati Flaminio e nella zona di Fiumicino, limitazioni meno sensibili nei quartieri Parioli, Nomentano, Esquilino, Italia, Tiburtino, ecc.

Le zone di Prima Porta, Tor di Quinto, Acilia ed Ostia Antica, saranno di fatto prive di flusso

Nelle parti più alte della città si potrà verificare mancanza di acqua agli sbocchi più alti per alterazione di pressione.

Pertanto si raccomanda a tutti i cittadini la massima limitazione dei consumi oggi e domani e di predisporre opportune scorte domestiche

Si comunica, infine, che la Amministrazione comunale ha predisposto un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo di autobotti, che saranno dislocate nelle zone prive di flusso o inviate dietro motivate richieste rivolte al numero telefonico dell'ACEA 77.58.54

Comitati della pace

Tutti i comitati di quartiere sono pregati di inviare nel pomeriggio di oggi un loro rappresentante presso il comitato provinciale della pace in via Terni 94 per il ritiro di importante materiale di stampa.

Sindacati

Metallurgici — Oggi, alle ore 18, riunione del Comitato direttivo [illegible] Lorgni con all'ordine del giorno i lavori del Comitato centrale».

Ospedalieri civili, domani, alle ore 19, riunione del direttivo «[illegible] alle ore 9 del 14 corr.

Radio e T.V.

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di inglese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Le commissioni parlamentari; 8,15: Rassegna stampa italiana; Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica di Beethoven; 12,10: Orchestra Vinci; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Safred al pianoforte; 17: Orchestra Savina; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Fragna; 20,40: Radiosport; Caccia all'errore; 21: Mozart: Questo europeo; 22: "Non bisogna giurare di niente", di De Musset; 23,25: Oggi al Parlamento: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radioscra; 9: Effemeridi; Il buongiorno; Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci. 12: K.O.; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il microscopio; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,50: Schermi e ribalte; Complesso Armandino; 15,15: Orchestra Cergoli; 16: "Una moglie per Giasone", di E. Maurri; 17: Concerto; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Ritmi; 19: La voce di De Paulis; 19,15: Orchestra Fenati; 20,20: Caccia all'errore; Anteprima; 21: "Tutti per uno"; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Telescopio; 23: Siparietto; Notturno

Terzo programma - Ore 21: Il Giornale del Terzo, 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto, 21,20: Historia tragico-marittima, 22: Musica di M. Zafred, 22,40: Come difendere il paesaggio italiano

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura: 17,30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21,20 "Lui, lei e gli altri"; 22,45 L'atomo nel mondo

Una laurea

Il sig. Nicola Marinosci, nipote del generale Arcangeli, si è laureato in medicina e chirurgia col massimo dei voti e lode, discutendo la tesi: «Leucemia emolitica» del Tumori». Relatore il chiarissimo Prof. G. Di Guglielmo

Al neo dottore congratulazioni vivissime.

Denuncia una rapina compiuta da 3 banditi

E' stato tratto in arresto dai carabinieri di Tivoli per simulazione di reato

Mario Cerchietti, di 32 anni, si è presentato a notte alta ai Carabinieri di Tivoli, visibilmente emozionato, ha detto di voler denunciare un crimine subito poco prima. A suo dire, tre banditi sconosciuti lo avevano aggredito in località Pattanelle e dopo averlo percosso gli avevano strappato il portafogli contenente 12 000 lire. I malviventi si erano poi dileguati nell'oscurità.

Mentre veniva effettuata una vasta battuta nelle campagne circostanti il luogo indicato che peraltro non ha dato alcun risultato, il Cerchietti veniva sottoposto ad un lungo interrogatorio durante il quale egli ha manifestato qualche incertezza sui fatti riferiti

Dopo gli accertamenti necessari le indagini si sono concluse con l'arresto del Cerchietti. Egli è stato associato alle carceri di Tivoli e denunciato per simulazione di reato

Borseggiato di 240 mila lire

Il commesso Renato Sforna, abitante in via del Babuino 69 ha denunciato che ieri mattina alle ore 10,15 mentre si trovava nell'interno dell'ufficio postale sito in corso Vittorio, all'altezza di piazza P. Paoli è stato borseggiato della somma di 240 mila lire

Uno sconosciuto vittima di un investimento

Uno sconosciuto è stato trasportato ieri, verso le 18 al San Giovanni. Mario Cucchi, di 21 anni, abitante in via Villafranca 9, che lo ha accompagnato, ha raccontato di aver travolto il poveretto, mentre era alla guida di un motofurgone. Lo sconosciuto viaggiava lungo via Tor de' Schiavi a bordo di un motorino privo delle luci regolamentari. Il motociclista è stato ricoverato in gravi condizioni

Scontro di due tram undici feriti

Una spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina verso le ore 9. Un tram della linea 23, diretto a S. Paolo, giunto all'altezza del Lungotevere Tebaldi, è stato investito violentemente da una vettura della polizia stradale in sosta alla fermata

L'urto ha generato momenti di panico fra i passeggeri, undici dei quali hanno riportato ferite e contusioni. Più tardi essi si sono fatti medicare dai sanitari dell'ospedale di S. Spirito che li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Ecco l'elenco dei feriti: Elena Fioravanti, Angela Fai, Antonia Di Giovanbattista, Pietro Angelucci, Lucia Salvischiano, Vittoria Ciolfi, Provvidenza Pizzullo, Romolo Carnevale, Maria Sagnotti, Luigi Gazzieri e Vera Barberini

RELAX

E' accaduto

La paura dei ladri

E' un sentimento comune la paura dei ladri, e per vincerlo gli uomini che possiedono qualcosa escogitano qualunque mezzo. C'è chi dorme con la pistola sotto il cuscino e chi ricorre a complicatissimi congegni corredati di «trappole» elettriche e campanelli d'allarme automatici. Più ricchi per tutelare i loro cospicui averi mobili ed immobiliari si servono addirittura di una polizia privata

Ma la paura dei ladri è anche un sentimento primitivo ed istintivo che acuta persino coloro che non hanno nulla da perdere o che dei malviventi non hanno motivo di temere per ragioni costituzionali.

L'altra notte la signora Elvira Libmann, accingendosi a rientrare nel suo appartamento di via Carlo Lanneo 23, è stata sorpresa di trovare sul pianerottolo, dinanzi alla porta chiusa, la sua domestica. «Perchè sei qui fuori?». «Perchè la porta è sbarrata da dentro». «Come?». «Sì, credevo anzi che ci fosse lei dentro e che avesse tirato il chiavistello per paura dei ladri...». «Ma io sono qui». «Appunto». La conversazione minacciava di diventare troppo monotona e le due donne hanno deciso di chiedere l'intervento della polizia

Quando gli agenti hanno sfondato la porta a spallate la spiegazione è apparsa chiara e assurda allo stesso tempo. L'appartamento era stato messo a soqquadro e saccheggiato di alcuni furfanti che erano penetrati all'interno da una finestra scivolando abilmente lungo le grondaie e allontanandosi poi dalla stessa strada. Erano stati loro a sbarrare la porta... per paura dei ladri.

IERI MATTINA A SAN BASILIO

Un giovane ciclista ucciso da un autobus

Un ciclista di 18 anni, Umberto Rodighi abitante in via Celsio Ulpiani a Ponte Mammolo, è rimasto ieri mattina vittima di un tragico incidente avvenuto in via Casale di S. Basilio. Egli verso le ore 10,30 stava pedalando lungo il lato destro della strada quando è sopraggiunto un autobus dell'ATAC della linea 109. Tutto si è svolto in un attimo e nemmeno i numerosi cittadini che transitavano in quel punto, hanno avuto il tempo di prevedere la sciagura

L'autista dell'automezzo pubblico, che si è trovato repentinamente davanti al cofano dell'autobus il ragazzo in bicicletta, ha frenato e la vettura si è fermata quasi di colpo, costringendo i passeggeri ad una brusca ginnastica. Purtroppo però l'abbrivio era tale che il pesante automezzo ha continuato ancora per un tratto la sua corsa. Il giovane ciclista è stato urtato dall'autobus, ha perso l'equilibrio e mentre un grido di raccapriccio si levava dai presenti, è scivolato sotto le ruote dell'autobus che lo hanno travolto.

Immediatamente intorno al caduto si è formato un capannello dei soccorritori. Lo sventurato ragazzo è stato liberato dalla morsa delle ruote e adagiato sulla macchina del signor Domenico Rendesi che è partita a forte velocità, suonando il clacson a distesa, verso il Policlinico. Il giovane respirava ancora, seppure molto debolmente, il suo corpo era dilaniato da atroci ferite. Durante il tragitto egli è deceduto, ed i sanitari del nosocomio non è rimasto altro da fare che constatare il decesso.

Sulla mortale disgrazia si è aperta una inchiesta per stabilire le esatte circostanze ed accertare le eventuali responsabilità. La salma dello sventurato è stata trasferita all'Istituto di medicina legale.

Luigi Sancamillo di 28 anni, residente a Bellegra. Egli, appena entrato al lavoro nel cantiere della «Calcementi» di via Grottaferrata 59 ha battuto il capo contro una spranga di ferro producendosi una profonda ferita. Medicato e giudicato guaribile in 6 giorni, il Sancamillo è uscito dall'ospedale a bordo della «Lambretta» guidata dal suo amico Umberto Castagna. Dopo un'ora i sanitari se lo sono visti tornare indietro. Mentre infatti viaggiava in moto con l'amico, il Sancamillo era rimasto vittima di un nuovo incidente: la lambretta era stata urtata da un pullman e i due motociclisti erano finiti nella cunetta. Il Sancamillo è stato giudicato guaribile complessivamente in undici giorni: e il suo amico in cinque.

In due ore è vittima di due incidenti

Alle 8,20 del mattino si è presentato al pronto soccorso del San Giovanni il manovale

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue!

I compagni Gino D'Armini della sezione Trastevere e Alfredo Miarelli, entrambi ricoverati all'ospedale S. Camillo, sono stati sottoposti a delicati interventi chirurgici ed hanno urgente bisogno di trasfusioni di sangue. I donatori, cui va sin d'ora il nostro ringraziamento, possono rivolgersi direttamente all'ospedale

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni devono far giungere alla federazione oggi stesso compagni pronti a partire subito per [illegible] Urgente materiale stampa.

A tutte le sezioni [illegible] oggi [illegible] da oggi [illegible]

Per le vostre cameriere disponiamo camere letto usate con grandi specchi di cristallo, rimesse completamente a nuovo. Robuste, belle economiche. VENDITE RATEALI

SOC. INTERTRADE
VIA ANGELO BELLANI, 41 — Tel. 580.784